

VINCE CHI SMETTE. Intervista al referente della Caritas diocesana per il progetto «Nei nostri territori il gioco d'azzardo patologico è un'emergenza che coinvolge giovani e anziani»

Quelli dell'azzardo sono numeri da coppiro: complessivamente in Italia sono stati giocati (attraverso i canali fisici o on-line) 157,4 miliardi di euro (un volume economico equiparabile al 7,2% del PIL), con una crescita del +6,6% (+9,7 mld di euro) rispetto al consuntivo 2023. Di questa cifra le perdite sfiorano i 23 miliardi di euro, praticamente una finanziaria. E i territori della nostra diocesi non fanno eccezione. Secondo una recente indagine promossa da CGIL, Federconsumatori e Isscon (Istituto Studi sul Consumo) in provincia di Como sono stati giocati nel 2024 **831 milioni di euro** (con 267 milioni di perdite). A preoccupare è anche l'aumento consistente del gioco on-line. Attraverso i diversi device nel corso del 2024 sono stati giocati nel Comasco **744 milioni di euro** con una crescita rispetto al 2022 del 36%. Crescita poco inferiore in provincia di Sondrio con un valore complessivo del gioco on-line di **223 milioni di euro** e un più 30% sul 2022. I valore della giocata pro-capite annua è simile nelle due province: circa 1.720 euro a testa.

Di questi numeri abbiamo parlato con **Paolo Casartelli**, referente del progetto "Vince chi smette" per la Caritas diocesana di Como.

Perché la Caritas diocesana di Como ha deciso di aprire uno spazio di ascolto dedicato alle persone con problemi di gioco d'azzardo?
«Perché Como è storicamente una delle città italiane con la più alta percentuale di giocatori d'azzardo, in particolare tra la popolazione adulta e anziana. Lo stesso vale per la Valtellina. Recentemente, una ricerca condotta dai Centri di Ascolto della Caritas valtellinese ha messo in luce la presenza significativa di giocatori e giocatrici con problemi di dipendenza. Da qui la decisione di attivare a Como e anche sul territorio diocesano uno spazio dedicato, che possa offrire ascolto, informazione, formazione e consulenza a tutte le realtà interessate».

Come funzionerà concretamente lo spazio di ascolto?

«Lo spazio sarà attivo a partire da martedì 21 ottobre, ogni settimana dalle 14.30 alle 17.30, presso il Centro pastorale "Cardinal Ferrari" di Como. Per contattarlo, è disponibile un numero di telefono (3751355437) e una mail (vinchismette@caritascomo.it): risponderà un operatore Caritas che si occuperà di fissare gli appuntamenti».

Tu seguirai direttamente questo spazio, come ci si avvicina a una persona che vive una dipendenza da gioco?

«Il primo passo è creare una relazione, perché quando una persona arriva a un livello di dipendenza tale da subire gravi conseguenze personali, famigliari, economiche o sociali, è fondamentale che non venga stigmatizzata. Bisogna riconoscere che si tratta di una malattia, non di un vizio. L'approccio deve quindi essere terapeutico, fatto di accoglienza e non di giudizio. Solo all'interno di una relazione di fiducia si può capire come e perché una persona ha iniziato a giocare, come è entrata nel mecca-



IL PROGETTO DIOCESANO

Uno spazio di ascolto e formazione contro l'azzardo

"Vince chi smette" è il progetto promosso da Caritas Italiana e dalla FICT (Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche) che intende sensibilizzare le comunità sul fenomeno dell'azzardo e sui rischi a esso associati. Il progetto mira a costruire una coscienza critica collettiva e a promuovere azioni concrete di contrasto e prevenzione. In diocesi di Como questo si concretizzerà grazie a due azioni concrete promosse dalla Caritas diocesana:

- L'organizzazione di incontri di informazione e consulenza sull'azzardo rivolti ad anziani, giovani adulti, persone coinvolte e i loro famigliari, adolescenti, ragazzi, scuole, parrocchie, gruppi e associazioni
- L'apertura di uno spazio di ascolto e consulenza al Centro Pastorale Cardinal Ferrari, in viale Cesare Battisti 8 a Como, ogni martedì dalle 14.30 alle 17.30 dal prossimo 21 ottobre. Per fissare un colloquio è necessario contattare la Caritas diocesana al numero 375 1355437 o inviare una mail a vinchismette@caritascomo.it.

Per maggiori informazioni www.caritascomo.it

nismo e perché non riesce più a fermarsi. Lo stesso vale per i famigliari, che spesso vivono situazioni molto pesanti: magari il congiunto rifiuta di essere aiutato, ma chi gli sta vicino ha bisogno di capire come comportarsi e di condividere la propria sofferenza».

Lo spazio di ascolto offre quindi un primo aiuto. E poi?

«Non ci occuperemo della cura vera e propria, ma di una fotografia della situazione e dell'accompagnamento verso i servizi specialistici. A Como, il riferimento

principale è il SerD (Servizio per le dipendenze di Como, ex SerT ndr), ma esistono anche i gruppi di Giocatori Anonimi, che si ritrovano ogni lunedì sera all'oratorio di Rebbio. Il nostro compito è quello di fare da ponte, da promotori e facilitatori di un percorso di cura, aiutando la persona a prendere consapevolezza e a compiere il primo passo».

In questo senso, lo spazio rappresenta un servizio intermedio che mancava sul territorio.

«Sì, è proprio così. È uno spazio pensato per aiutare le persone a diventare consapevoli del problema di cui spesso sono portatrici, anche senza rendersene pienamente conto».

C'è collaborazione con altre esperienze simili nella diocesi?

«Il progetto si inserisce all'interno del programma nazionale "Vince chi smette", adottato da tutta la diocesi di Como. In Valchiavenna, ad esempio, sono già attive iniziative analoghe, coordinate da **don Federico Pedrana**, in collaborazione con il SerD locale. Anche noi lavoreremo in rete con il SerD di Como e con i Centri di Ascolto Caritas, che potranno segnalare persone con problemi di gioco o chiedere un supporto su come gestire determinate situazioni».

Tu hai un lungo percorso alle spalle nel campo delle dipendenze. Cosa ti ha spinto a impegnarti in questo progetto?

«Sono in pensione da circa un anno. Ho lavorato per trent'anni nel settore previdenziale e, negli ultimi quindici, nel Servizio per le dipendenze di Como, dove



facevo parte dell'équipe sul gioco d'azzardo insieme con un medico e due psicologi. Quando ho lasciato il lavoro, ho sentito un dovere di cittadinanza attiva: ritengo che il gioco d'azzardo legale, autorizzato dallo Stato, abbia conseguenze gravi sulla pelle delle persone più fragili. Ho deciso di mettere a disposizione della Caritas la mia esperienza, per continuare a occuparmi di un tema che conosco bene e che mi sta molto a cuore. Molti giocatori, infatti, non si rivolgono ai SerD per vergogna o per paura di essere associati a tossicodipendenti o alcolisti. Lo spazio Caritas può essere un anello intermedio che accompagna le persone verso i servizi, senza farle sentire giudicate».

In quindici anni di esperienza, ci sono storie che ti sono rimaste nel cuore?

«Sì, molte. Penso a persone che hanno rovinato la propria vita e quella della famiglia per il gioco, ma anche a tanti anziani finiti nel vortice dei gratta e vinci o delle slot machine. Le persone anziane, spesso sole e meno abili con la tecnologia, hanno difese cognitive più basse e cadono più facilmente nella trappola del gioco. Nel mio lavoro al SerD ho incontrato tanti uomini e donne di 65 o 70 anni che, quasi senza accorgersene, si sono ritrovati con una dipendenza grave e con gravi problemi economici e relazionali. A quell'età è difficilissimo ricostruire un equilibrio, ma sono storie che ci ricordano quanto fragile possa essere la condizione umana. A livello nazionale e diocesano consideriamo i giocatori d'azzardo, soprattutto anziani, come i nuovi poveri. È una povertà di cui si parla poco, perché il gioco è ormai socialmente accettato: fa notizia solo quando qualcuno si rovina o, purtroppo, si toglie la vita. E intanto si pubblicizzano le "grandi vincite" che alimentano l'illusione».

Oggi però il gioco si sposta sempre più on-line.

«Queste forme sono ancora più pericolose, perché chi gioca on-line è solo. Nel 2024 in Italia sono stati spesi 157 miliardi di euro nel gioco d'azzardo legale, di cui il 55% online, tramite smartphone. Parliamo di cifre enormi: quasi due manovre finanziarie. Gli italiani oggi spendono per il gioco quasi quanto per il cibo, e più di quanto spendano per riscaldamento e cure mediche. È un fenomeno che merita molta più attenzione di quella che riceve».

Parallelamente allo spazio di ascolto, sono previste attività di informazione e sensibilizzazione?

«All'interno della Caritas di Como è nata una piccola équipe che offrirà incontri di informazione e consulenza a parrocchie, oratori, scuole e associazioni. Saranno momenti costruiti assieme alle realtà che li richiedono: per esempio, se un oratorio vuole affrontare il tema del gioco con i ragazzi, ci si incontra con educatori o catechisti e si progetta insieme l'incontro. Non saranno interventi calati dall'alto, ma occasioni condivise per sensibilizzare e formare, perché di gioco d'azzardo si parla ancora troppo poco».

Grazie Paolo, e buon cammino a questo nuovo spazio di ascolto.

«Grazie a voi. Speriamo davvero che possa essere un luogo di fiducia e di rinascita per tante persone».

**ENRICA LATTANZI
MICHELE LUPPI**

